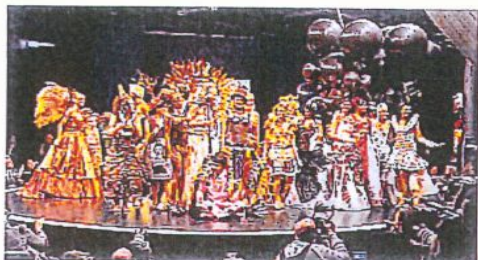


**In Fiera parte il conto alla rovescia**

Il Salon du Chocolat, la kermesse internazionale dedicata al cioccolato, si terrà nella sala Maggiore della Fiera, dal 25 al 27 febbraio. L'ingresso costa 10 euro (gratuito per operatori e bambini fino ai 12 anni), con riduzioni per famiglie e soci Slow Food o Compagnia del Cioccolato.



Il gran finale della sfilata del 2008



L'abito in cioccolato realizzato da Oriana Neri (nel tondo) e dal maestro cioccolatiere Franco Rizzati

# Gioielli di cioccolato per la sposa di Oriana Neri

*L'abito dell'atelier sfilerà all'inaugurazione del Salon*

NON SONO smeraldi e topazi, ma i pezzi di frutta candita che impreziosiscono il collier di fondente sembrano davvero gemme preziose. Il cioccolato scuro risalta sul tessuto bianco del bustier, mentre un leggero e impalpabile velo di organza incornicia la schiena nuda e scende fino a terra. Un abito volutamente minimale perché è il cioccolato il vero protagonista». La creazione di Oriana Neri e del cioccolatiere ferrarese Franco Rizzati sfilerà domani sera durante l'inaugurazione del Salon du Chocolat, insieme agli altri abiti 'al cioccolato', frutto della collaborazione fra

grandi nomi della moda e dell'alta sartoria e i maestri cioccolatieri che parteciperanno alla prima edizione italiana della kermesse. Con il suo atelier in via Castiglione, che dal '58 vanta una vasta clientela proveniente da tutta la provincia e ora anche dall'estero, Oriana Neri tiene alto il nome della tradizione sartoriale bolognese. L'atelier Neri ha visto passare la storia attraverso i cambiamenti della moda e della clientela. Oggi realizza principalmente abiti per matrimoni e altre cerimonie ma la richiesta di capi sartoriali è tutt'altro che in declino. «Sono stati 15 giorni di lavoro inten-

so — racconta Oriana Neri — soprattutto perché siamo già impegnate per la preparazione della nostra sfilata del 7 marzo, ma sono molto soddisfatta del risultato — continua la stilista — e il maestro Rizzati ha realizzato un'opera magnifica». Nonostante il suo stile sin più 'barocco', Oriana Neri ha optato «per la semplicità e il monocolore bianco in modo da far risaltare la scultura di cioccolato, il vero protagonista dell'evento». I complimenti vanno anche alle modelle: indossare una tale golosità senza farne sparire un pezzetto è una vera prova di forza.

Valeria Melloni

**Gli appuntamenti di ChocoArt tra mostre e degustazioni**

**MOSTRE** ed eventi dal mondo dell'Arte arricchiscono il già gustoso menu della manifestazione: in Galleria Cavour si possono già ammirare alcuni degli abiti in cioccolato realizzati per le precedenti edizioni della kermesse mentre da domani fino a domenica Giacomo Cavina esporrà le sue opere al cioccolato nel Musée Cavour, insieme al cioccolato realizzato da Majani in occasione del centenario e dell'Unità d'Italia. Bongiovanni Gallerie (via Rizzoli 36) ospiterà fino al 14 aprile la mostra dell'artista Luca Pugliese e alle 18 di sabato offrirà ai visitatori una degustazione di cioccolata in tazza.

AVVISO A PAGAMENTO - INIZIATIVA DELLA CONSULTA TRA ANTICHE ISTITUZIONI BOLOGNESI - MEMORIE E COSCIENZA DELLA CITTÀ

## Fondazione Enrichetta Trentini

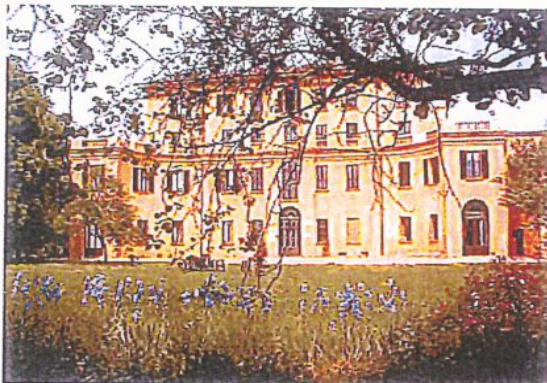
Un secolo di assistenza e cura in favore dei bambini più bisognosi

La Fondazione Enrichetta Trentini nasce come "Opera Pia Ospizio per i bambini rachitici Enrichetta Trentini e preventivo anti-tubercolare in Bologna". L'Istituto fu fondata nell'anno 1919 da un Comitato di Benefattori ed eretta in Ente Morale con R.D. 15 novembre 1923. La sede era nella villa Gandolfi ex Pallavicini in località Croce del Biacco. La famiglia Trentini di Bologna, per ono-

rare la memoria della propria figlia Enrichetta, contribuì ad aumentare notevolmente il capitale della Pia Istituzione (il cui ammontare era di circa 1.040.000 lire del tempo). Come si legge nello Statuto dell'epoca, lo scopo istituzionale era di accogliere, custodire, curare e mantenere gratuitamente, nei limiti delle disponibilità dell'Ente, i bambini poveri di ambo i sessi, rachitici e prachitici del Comune di Bolo-

gna, nell'età che decorre dal digiunamento al compimento del nono anno. Scopo sociale era inoltre allevare, curare e mantenere fanciulle e fanciulli che per condizioni fisiche ed ambientali sfavorevoli fossero predisposti all'infezione tubercolare. L'Istituzione provvedeva ai suoi scopi con le entrate patrimoniali, le contribuzioni pagate per i bambini non poveri, le rette dei bambini appartenenti ad altri Comuni corrisposte dall'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità ed Infanzia e con le offerte di enti o di privati benefattori. Le funzioni degli amministratori erano e sono rimaste tuttora gratuite.

Dalla fondazione l'Ospizio Enrichetta Trentini è giuridicamente una IPAB e tale è rimasta fino al 31/12/2002 quando, su richiesta dell'Istituto, la Regione Emilia Romagna con D.R. n.290/2002 ha accolto l'istanza di de pubblicizzazione. L'Ente diviene quindi di diritto privato con la denominazione "Fondazione Enrichetta Trentini". La forma organizzativa è rimasta la stessa anche dopo la privatizzazione: l'Assemblea dei Soci elegge i membri del Consiglio di Amministrazione, i quali a loro volta eleggono Presidente e Vicepresidente. Per quanto riguar-



Villa Gandolfi ospitò personaggi illustri, da Giacomo III Stuart, pretendente al trono d'Inghilterra, al giovanissimo Mozart



Villa Gandolfi è stata a lungo sede della Fondazione. Ora è dell'Università di Bologna

da l'assistenza ai minori, debellato il rachitismo ed essendo le malattie tubercolotiche in forte recessione, in data 1/10/1971 l'Istituto decise di sospendere la propria attività attuata mediante il ricovero dei minori. Villa Gandolfi fu affittata al Comune di Bologna che vi pose la sede di un asilo per l'infanzia. L'Assemblea dei Soci deliberò di utilizzare la rendita patrimoniale per assistere e portare a guarigione i minori malati presenti nella Provincia di Bologna. Per dare attuazione alla suddetta delibera si decise di fare confluire le richieste al Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana (Sezione Femminile) in modo che potesse operarsi un'adeguata selezione.

La collaborazione con la Croce Rossa continua a tutt'oggi sulla base di apposita convenzione. Nel 1998 l'Istituto ritenne villa Gandolfi non più idonea ai propri scopi e, anche per incrementare le proprie risorse, la permuto con uno stabile di dieci appartamenti di recente costruzione a Ozzano dell'Emilia. I proventi derivanti dagli affitti degli appartamenti costituiscono la principale fonte di reddito che consente alla Fondazione di continuare nella propria opera di assistenza ai minori, ora estesa al compimento del diciottesimo anno. L'archivio con tutte le notizie riguardanti la storia dell'Istituto è purtroppo andato distrutto in un incendio.